Anno 48.° - N. 206

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 27 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La guerra non è stata ancora dichiarata

ma pare sempre più probabile

Si invoca l' intervento dell' imperatore Guglielmo

Come i due Stati si avviano ad iniziare le ostilità

VIENNA, 26. — *Il comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri trasmesso la notte scorsa ai giornali annuncia la pubblicazione di cinque ordinanze imperiali sulla base del paragr. 14 e di una serie di ordinanze ministeriali che entrano immediatamente in vigore.*

Le ordinanze imperiali si riferiscono:

1. alla proclamazione della dittatura militare nella Bosnia-Erzegovina e Dalmazia;

2. alla cooperazione dei Comuni e di tutti i pubblici funzionari alla difesa del paese;

3. alle punizioni per qualunque perturbazione del pubblico servizio o per mancato adempimento al dovere di forniture all'esercito;

4. La quarta ordinanza sottopone temporaneamente i borghesi alla giurisdizione militare.

5. La quinta ordinanza stabilisce che le persone militari in attività di servizio ma non vincolate dal giuramento stabilito negli articoli di guerra sono sottoposte alle disposizioni della seconda parte del C. p. militare. Le ordinanze ministeriali sospendono le guarentigie costituzionali per la libertà personale, per la inviolabilità del domicilio, per il diritto di associazione e riunione, per il segreto epistolare e la libertà di stampa.

I borghesi che si rendono colpevoli d'azioni punibili a danno della forza armata sono assoggettati alla giurisdizione penale militare. Un'altra ordinanza concerne la limitazione e la censura del servizio telegrafico e telefonico.

Un'altra ordinanza proibisce la pubblicazione di notizie militari mediante stampati.

Altre ordinanze ministeriali concernono le misure intese ad impedire la diserzione, l'abuso di piccioni viaggiatori, *l'applicazione della legge sulle prestazioni di guerra, la determinazione degli indennizzi per servizi personali prestati per carriaggi, ecc.*

Un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri dice che colla autorizzazione imperiale si è dichiarata chiusa la sessione della Camera dei deputati e delle Diete, restando così tolta l'immunità parlamentare.

— Due note alle ordinanza più importanti:

« La sospensione della inviolabilità del domicilio à per effetto che le autorità di pubblica sicurezza possono ognora ordinare, anche senza un ordine del giudice perquisizioni domiciliari per gli scopi della giustizia penale in causa dei reati di cui sopra.

« La sospensione della inviolabilità del segreto delle lettere ha per effetto che si possono sequestrare ed aprire le lettere anche in altri casi che quelli della perquisizione domiciliare od arresto e senza un ordine del giudice ».

La mobilitazione parziale dell' esercito austro-ungarico

VIENNA, 26. — *Il governo austro-ungarico ha comunicato alla stampa alle ore una di stamane:*

«E' ordinata una mobilizzazione parziale dell'esercito nonchè un parziale bando ed una parziale chiamata della leva in massa (Landsturm).

«Le relative disposizioni più precise potranno desumersi dalle notificazioni pubblicamente affisse nei rispettivi circondari territoriali militari».

BERLINO, 26. — *La* Vossische *dice di sapere da Praga che è stata ordinata la mobilitazione di 8 corpi di armata austro-ungarici.*

BUDAPEST, 26. — *In alcuni distretti vennero pubblicati manifesti di mobilitazione della Landsturm.*

La mobilizzazione generale dell' esercito serbo
La Camera convocata oggi a Nisch

BELGRADO, 26. — Il principe ereditario in nome del re firmò il decreto per la mobilizzazione di tutto lo esercito. E' imminente la pubblicazione del proclama al popolo per esortare i cittadini a rimanere tranquilli nelle loro case, perchè l'esercito se il paese sarà attaccato lo difenderà per quanto è possibile. La Scupcina è convocata domani, 27 a Nisch.

(Stefani).

Francesco Giuseppe rimane ad Ischl

ISCHL, 26. — Malgrado le emozioni di questi ultimi tempi, lo stato di salute dell'imperatore è eccellente. L'imperatore continuerà a rimanere ad Ischl, non essendo stata presa alcuna disposizione per la sua partenza.

La risposta del governo di Belgrado
La Serbia accettava tutte le condizioni?

PARIGI, 26. — La «Liberté» riceve dal suo corrispondente da Belgrado che la risposta della Serbia era l'accettazione quasi integrale delle esigenze del governo di Vienna.

Il corrispondente aggiunge che il governo serbo accettò le condizioni di inscrivere nel Giornale Ufficiale la formula austriaca, lo scioglimento delle società di propaganda anti-austriaca, le modificazioni delle leggi sulla stampa e sull'associazioni, l'allontanamento degli uficiali e funzionari compromessi nelle mene antiaustriache.

Le sole riserve formulate dalla Serbia si riferirebbero alla partecipazione dei funzionari austriaci alla inchiesta. La Serbia non ricuserebbe tale partecipazione, ma la vorrebbe conforme all'uso di diritto internazionale. Terminando la Serbia chiederebbe l'arbitrato della Corte dell'Aia o la mediazione delle Potenze.

BERLINO, 26. — *Nella risposta del Governo serbo si diceva che veniva accettata la pubblicazione della dichiarazione che il Governo austro-ungarico riceveva dal Governo serbo sul* Giornale Ufficiale. *Erano pure accettati i punti 1 e 8 della nota austro-ungarica. Sugli altri punti si chiedeva di aprire trattative, essendo impossibile accettarli subito per il contegno degli uficiali.*

I due punti della nota austro-ungarica accettati dalla Serbia erano del seguente tenore:

1. A sopprimere ogni pubblicazione che ecciti all'odio ed al disprezzo contro la monarchia e la cui tendenza generale sia diretta contro la sua integrità territoriale.

8. Ad impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel traffico illecito di armi e di esplosivi attraverso alla frontiera; a licenziare e punire severamente i funzionarii del servizio di frontiera di Sciabatz e di Loznica, colpevoli di aver aiutato gli autori del delitto di Serajevo facilitando loro il passaggio della frontiera.

VIENNA, 26. — La «Neue Freie Presse» riceve da Belgrado: Ieri avvenne un brusco cambiamento nelle disposizioni del governo serbo, poichè dapprima esisteva una tendenza di acogliere la nota austro-ungarica. Il mutamento sarebbe stato cagionato dall'arrivo d'un telegramma dalla Russia.

BELGRADO, 26. — La risposta serba all'ultimatum austrungarico comunicato ieri al ministro d'Austria-Ungheria non accoglie alcuna delle domande dell'Austria-Ungheria. La Serbia chiede di ricorrere alla mediazione delle potenze o all'arbitrato.

Il generale serbo Putnik sequestrato a Budapest
ha potuto partire per Belgrado

VIENNA, 26. — Secondo i giornali il capo dello Stato Maggiore serbo Putnik è stato ieri fermato alla stazione di Koelfoeld presso Budapest ove giungeva nel viaggio di ritorno in Serbia da Gleichenberg ove si trovava per una cura. Putnik è stato trattenuto a disposizione delle autorità militari.

BUDAPEST, 26. — Il capo della stato maggiore serbo generale Putnik fu arrestato poco dopo le dieci di ieri sera alla stazione di Koelfoeld presso Budapest, mentre ritornava in Serbia da Gleichenberg. Putnik manifestò viva sorpresa, poichè non era informato della rottura delle relazioni diplomatiche. Il generale fece un tentativo di resistenza e rifiutò di prendere posto nell'automobile preparata per lui.

Putnik fu condotto allo stato maggiore dalla piazza di uscita della stazione e fu ricevuto dal gen. Eorsich che gli dichiarò di essere in istato di arresto. Quattro persone, probabilmente ufficiali serbi in borghese, viaggianti con Putnik furono pure arrestate. La figlia di Putnik che accompagnava suo padre fu alloggiata provvisoriamente all'albergo. (Stefani)

VIENNA, 26. — Un comunicato dice che secondo le prescrizioni militari previste pel caso di minaccia di ostilità ogni ufficiale di potenza ostile deve essere arrestato, se incontrato su territorio austriaco od ungherese. Ciò si spiega suffientemente colla possibilità in cui può trovarsi lo ufficiale di esercitare lo spionaggio. Per ciò si dovette procedere allo arresto del capo dello stato maggiore serbo generale Putnik presso Budapest.

Ma occorre notare che tutte le notizie secondo cui Putnik sarebbe stato preso colla forza sono erronee. L'arresto di Putnik venne operato beninteso colle forme dovute al suo grado militare. Il generale venne scortato sino al casino militare di Budapest ove fu ricevuto colla maggiore cortesia poichè l'esercito austro-ungarico è ispirato a sentimenti troppo equi per voler privare l'esercito serbo del suo alto comando.

Si dettero ordini perchè Putnik abbia fino da oggi la possibilità di continuare il viaggio verso il suo paese. A questo scopo un treno speciale con vagone salon fu messo a sua disposizione. (Stefani)

I primi movimenti alla frontiera
L'Austria rioccuperà Novibazar?

PARIGI, 26. — Telegrafano da Belgrado al Matin:

« Da tre giorni si notano grandi movimenti di truppe nelle città di frontiera austriache. Treni militari e navi arrivano notte e giorno dal nord sbarcando truppe. A Semlino tutte le scuole e molte case private sono state requisite dalle autorità militari per alloggiare truppe. Apprendo che tutti i villaggi lungo la frontiera son occupati militarmente e che grandi campi vi sono stabiliti.

Le truppe bivaccano sotto le tende. Quasi tutti i molini e idepositi di viveri sono requisiti dallo Stato per uso dell'esercito.

La «Politika» nota che una ventina di trasporti sono ancorati nel Danubio presso Neusatz. Grandi quantità di munizioni arrivano ogni giorno per ferrovia a Semlino».

BELGRADO, 26. — Giungono informazioni sui preparativi dell'Austria-Ungheria.

Il terzo corpo d'armata occupa la Slavonia, le truppe accampano in tutti i villaggi tra Semblino e Camponivo situato dall'altra parte del Danubio di fronte a Belgrado.

Le abitazioni private sono gremite di soldati.

Dodici cannoniere sono ancorate a Neufatz.

PARIGI, 26. — Il «Journal» riceve da Berlino che i centri austriaci di Berlino dichiarano apertamente che la duplice monarchia profitterà senza dubbio per regolare la questione di Novibazar. La cosa, infatti, è molto verosimile. L'Austria aveva visto con collera l'unione del Montenegro con la Serbia suscettibile di dare a questa ultima uno sbocco nell'Adriatico. Il pretesto del dramma di Serajevo è troppo favorevole perchè l'Austria non lo accolga per operare la scissione che crede indispensabile ai suoi interessi.

L'antico spirito guerriero

VIENNA, 26. — *Tutti i giornali dichiarano che se la Serbia non dimostra all'ultimo momento migliori disposizioni la guerra è inevitabile. Aggiungono: «Non siamo noi che turbiamo la pace, ma un gruppo di ufficiali serbi ambiziosi che l'assassinio di re Alessandro portò al potere e che è animato da malinteso spirito di conquista. Questo partito di conquista si rivolse contro la monarchia austro-ungarica; perciò questa non potrebbe allontanarsi di un capello dalle sue prime richieste.*

«Non si può pertanto parlare di mediazione, nè di arbitrato. La propaganda a favore della Serbia sorse dal la convinzione erronea che la nostra monarchia abbia perduto la fiducia in sè stessa, che la nostra moderazione fosse soltanto pusillanimità e il nostro amore di pace, debolezza. E' questa una illusione che conviene fare cessare. L'Austria-Ungheria è una potenza desiderosa di pace, ma lo antico spirito guerriero vive ancora nel nostro esercito».

La forza militare della Serbia secondo un giornale viennese

VIENNA, 26. — Il «Neues Wiener Tageblatt» ha da Belgrado:

«Stamani alle 4, scortati da un battaglione del reggimento di Belgrado sono stati trasportati fuori della città verso l'interno del paese su quattro carri i forzieri sigillati della Cassa nazionale di Belgrado, essendo, com'è noto, la capitale serba a soli 15 minuti di ferrovia dal confine austro-ungarico. Il governo serbo aveva ieri già prima delle tre pomeridiane ordinato la mobilitazione di tutto il suo esercito.

«La Serbia mobilita quattrocento mila uomini, concentrando un terzo delle sue forze verso il confine bulgaro.

«Gli operai della tipografia di Stato furono trattenuti per la stampa degli ordini di mobilitazione. I gendarmi portano gli ordini di mobilitazione per le vie.

«150 ufficiali di riserva sono comparsi armati. Sono già cominciati i dislocamenti di truppe.

«Ieri verso le due del mattino partirono grandi masse di truppe per Semendria. Presso Teurescubin si trovano quattro reggimenti di fanteria, tre batterie e due squadroni. Per domani è convocato un Consiglio di gabinetto.

La Serbia sarebbe impreparata secondo i giornali di Londra

LONDRA, 26. L'«Evening News» riceve da Belgrado il seguente telegramma in data di ieri ore, 11,35:

«La posizione militare della Serbia in questo momento è assai cattiva perchè tutte le truppe si trovano o verso il sud o verso la frontiera albanese. Cosicchè Belgrado e le città vicine sono completamente sprovviste di difese.

«Nei circoli politici si dichiara che la nota austro-ungarica è un insulto senza precedenti nella storia della diplomazia.

«La Legazione austriaca ha già mandato i documenti della cancelleria a Semlino, la città ungherese che sorge di fronte a Belgrado, sull'opposta sponda del Danubio, insieme a 26 altri pacchi».

L'azione delle potenze europee

La Germania cercherà di localizzare la guerra
Una nota della "Norddeusche,,

BERLINO, 26. — *La* Norddeutsche Allegeine Zeitung» *scrive:*

«Le esigenze formulate dall'Austria-Ungheria a seguito delle risultanze dell'istruttoria sull'attentato di Serajevo debbono sembrare giustificate quando siano esaminate con la serietà che si richiede.

«E' stata scoperta la partecipazione di personalità serbe ed anche di ufficiali, alla cospirazione preparata di lunga mano contro l'Arciduca ereditario e pure contro l'integrità territoriale della Monarchia.

«Il Governo austro-ungarico si è dichiarato pronto di permettere alle Potenze l'esame dell'incartamento dell'istruttoria. Questo fatto prova che esso è convinto che la nota è inattaccabile e che le sue esigenze sono giuste. Se contro ogni attesa, la Serbia respingesse queste richieste noi speriamo — scrive il giornale — che i Governi delle grandi Potenze coscienti della gravità della situazione s'adopereranno tutti per evitare che il conflitto austro-serbo, reso inevitabile, assuma un'estensione avvolgente»

BERLINO, 26. — *La* Vossische Zeitung *dice che la Germania sta a fianco dell'Austria Ungheria con lo scopo evidente di costituire un baluardo, perchè l'incendio non si estenda. I duellanti debbono rimanere senza essere disturbati nella loro arena naturale.*

La Kreuz Zeitung *scrive: Il nostro popolo, come ha dimostrato l'attitudine unanime della stampa, sostiene senza restrizione il punto di vista austriaco, saluta con vero entusiasmo le sue decisioni virili, come lo provano le dimostrazioni di ieri sera nelle vie di Berlino. Il nostro governo avrà così facilitato enormemente il suo compito nel prendere decisioni a cui potrebbe essere forse costretto da Pietroburgo. Nessuno fra noi desidera la guerra, ma ogni aggressione contro l'Austria-Ungheria ci troverebbe senza ritardo nè esitazione al suo fianco.*

Si smentisce la notizia
del concentramento della flotta tedesca

BERLINO, 26. — La voce corsa che tutta la flotta tedesca abbia ricevuto l'ordine di concentrarsi ieri sera in punti precedentemente designati nelle acque della Norvegia è formalmente smentita. (*Stefani*).

Il Kaiser torna a Berlino

BERGEN, 26. — L'imperatore di Germania partì ieri sera alle ore 6 per la Germania. Arriverà questa notte a Berlino.

Il capo dello stato magg. germanico è tornato a Berlino

KARLSBAD, 26. — Il capo dello Stato maggiore prussiano Von Moltke è partito per Berlino.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco al ministro francese

BERLINO, 26. — Parecchi giornali ritengono che la nota comunicata a Parigi sul colloquio dell'ambasciatore tedesco a Parigi, Von Schoen con Bienvenu Martin, Ministro interinale degli esteri pone in evidenza il desiderio del governo francese di non abbandonarsi alle suggestioni della stampa nazionalista e chauvinista, ma di conservare un'attitudine calma e che contribuirà ad evitare una conflagrazione generale. (Stefani)

BERLINO, 26. — A proposito del colloquio dell'ambasciatore di Germania a Parigi con Bienvenu Martin si conferma da fonte autorizzata che il governo tedesco non tenne a Parigi linguaggio diverso da quello tenuto cogli altri gabinetti, specialmente con quelli di Pietroburgo e Londra e dichiarò dovunque che dal suo punto di vista il conflitto austro-serbo deve considerarsi come riguardante particolarmente questi due paesi e deve rimanere localizzato. I suoi sforzi tendono a fare aderire a questo punto di vista anche le altre potenze per mantenere la pace europea.

Il contegno dell' Italia secondo un giornale viennese

BERLINO, 26. — *Continuarono anche oggi le dimostrazioni di simpatia davanti all'ambasciata austrungarica. Cortei preceduti da bandiere percorsero le vie. Si conferma che non fu presa dal governo germanico nessuna misura militare.*

VIENNA, 26. *Durante la dimostrazione di ieri folla enorme riunita dianzi all'ambasciata d'Italia emise grida di* «Viva la Triplice Alleanza» *e cantò passando l'inno nazionale.*

La Neue Freie Presse *a proposito della localizzazione della guerra dichiara che l'Italia adempirà completamente ai doveri suoi di alleata. Aggiunge che era giusto il sentimento dei viennesi che fecero uno dimostrazione in onore dell'Italia alleata. Il regno d'Italia farà tutto ciò che potrà per assicurare la localizzazione della guerra.*

Anche in Russia fu pubblicata un'ordinanza sulle informazioni militari

PIETROBURO, 26. — Fu promulgato il divieto di pubblicare informazioni circa l'esercito e la marina. Il divieto specifica la categoria dei fatti la cui pubblicazione è proibita. Il divieto è disposto per un anno a cominciare da oggi. Lo stato di assedio fu proclamato a Pietroburgo, a Mosca e nei rispettivi governi.

KRASNOJESELO, 26. — Lo czar promosse ufficiali gli allievi che seguirono i corsi della scuola militare. Le parole che lo czar diresse in questa occasione agli allievi li entusiasmarono. La promozione si ebbe un mese prima del consueto.

La storia si ripete

PARIGI, 26. — Il «Petit Journal» diretto dall'ex-ministro degli Esteri, Pichon, dice che la storia si ripete sovente e trova nel passo attuale del Governo di Vienna un precedente abbastanza istruttivo nella sua storia.

Nel 1859 Vienna si trovava di fronte a Torino nella situazione che oggi è di fronte a Belgrado e pensò di uscirne con gli stessi mezzi. Rimproverava da parecchi anni a questo Stato di essere diventato un asilo per i rivoluzionari e gli assassini politici, un centro per lo spirito sovversivo, un focolare di sordi intrighi separatisti nel Lombardo-Veneto.

Dopo di avere rotto le relazioni diplomatiche nel marzo 1853, dopo di avere rifiutato di ammetterlo ad un Congresso europeo proposto dalla Russia per regolare la contesa finì col mandare a Torino nell'aprile del 1859 l'intimazione di disarmare entro tre giorni invocando «la longanimità senza esempio di cui aveva dato prova durante tre anni, in presenza di provocazioni ripetute».

«Era esattamente — dice Pichon — la stessa attitudine e quasi lo stesso linguaggio. Questi procedimenti volsero contro le speranze che li avevano fatti noscere: sollevarono in Europa una riprovazione quasi universale. Cavour respinse l'«ultimatum» in nome della dignità nazionale; Napoleone III non esitò a lasciarsi trascinare nella lotta e l'Austria fu battuta e perdette due provincie. Si meditino oggi dappertutto queste sorprese e queste lezioni della storia».

Jaurès in un discorso tenuto ieri a Lione ha detto:

«Spero che l'aggressione austriaca non avverrà e che non sarà commesso questo delitto contro la indipendenza delle nazioni. Il «Vorwaerts» ha stigmatizzato i termini dell'«ultimatum» austriaco ed io credo di sapere che lo ufficio socialista internazionale si riunirà d'urgenza».

La neutralità della Bulgaria e della Grecia
Il Montenegro fa causa comune con la Serbia?

PARIGI, 26. — Il «Matin» ha da Sofia:

«Avendo la Serbia chiesto quale sarebbe stata la sua condotta in caso di guerra fra la Serbia e l'Austria, il Governo di Sofia ha risposto che osserverà la neutralità. Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ne ha ringraziato telegraficamente il Primo Ministro, dicendo che la Bulgaria sarà ricompensata della sua neutralità.

«Si sa qui che il Montenegro ha dichiarato spontaneamente a Belgrado che si unirà alla Serbia.

«Invece la Grecia ha fatto sapere che non interverrà nel conflitto».

Secondo altre informazioni, invece, di cui si fa eco l'«Agenzia Havas» si procederebbe invece in Bulgaria ad una mobilitazione segreta. La Grecia avrebbe, pertanto, avvertito il Governo di Sofia che essa attaccherebbe se la Bulgaria violasse la neutralità».

E la Rumania?

BUCAREST, 26. — Il giornale ufficioso «Viktorul» dice che la Rumania attende tranquillamente e senza agitarsi lo svolgersi degli avvenimenti.

La stampa rumena, in generale, si mostra poco favorevole alla Serbia, ma non appoggia l'Austria. L'«Indipendance Romaine» spera che non si verrà alla guerra.

L'idea del Vaticano di dire una parola di pace

ROMA, 26. — Il «Messaggero» accenna anche alla probabilità di un intervento del Vaticano presso l'Austria e scrive:

« Ieri in Vaticano sono giunti dettagliati telegrammi del Nunzio a Vienna, in seguito ai quali il segretario di Stato ha invitato a recarsi in Vaticano mons. Csiszarik, consulente ecclesiastico dell'Ambasciata presso il Vaticano, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. L'ambasciatore austriaco ha comunicato ieri sera al segretario di Stato la rottura dei rapporti diplomatici fra l'Austria e la Serbia ed il segretario di Stato ha telegrafato nuovamente al Nunzio a Vienna. Per quanto c'è dato sapere, Pio X, d'accordo col cardinale Merry del Val vagheggierebbe l'idea di intervenire presso la Serbia per dire una parola di pace ed a tale uopo sono state chieste informazioni dirette ed indirette a Vienna, Berlino e Belgrado. Si vedrà fra breve se l'intervento del Vaticano potrà avere luogo o rimarrà un semplice desiderio».

I ministro di Serbia è partito

BERLINO, 26. — I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna dicente che il ministro della Serbia lasciò Vienna ieri sera in automobile.

Il primo cannone da 381 della R. Marina

ROMA, 26. — E' giunta notizia che le severissime prove di collaudo alle quali fu sottoposto il primo cannone da 381 mm. Ansaldo Schneider sono finite con esito eccellente.

Questo cannone è costruito ad elementi e con criteri nuovi che permisero di ridurre il peso di ben venti tonnellate in confronto a quelli, pari per calibro e potenza, costruiti col sistema inglese della fasciatura di nastro d'acciaio.

Il Ministero della Marina, giustamente desideroso di essere certo delle armi che accetta, volle per conseguenza che col primo esemplare di questo nuovo cannone, costruito dalla ditta Ansaldo a suo rischio e pericolo, non si facessero soltanto i consueti tiri di collaudo, ma si eseguisse un programma di esperienze severissime oltre quelle che prima di era venivano fatte per l'accettazione di una bocca da fuoco, riservandosi il diritto di rescindere senz'altro il contratto se il cannone avesse fallito anche ad una sola di esse.

La Ditta sicura del fatto suo, accettò tutte le prove e le condizioni che le furono imposte dal rigore lodevolissimo del Ministero.

Le prove di resistenza furono fatte con quattordici colpi, anzichè con 4 soltanto, come di consueto, tirando fra gli altri diversi colpi con proietto di peso aumentato di un quarto ed ottenendo così una pressione in culatta molto superiore alla normale, fu pure cimentata la resistenza della volata sotto pressioni più alte di quella di servizio; prova questa severissima e mai fatta finora nè in Italia nè altrove.

Dopo le prove di resistenza furono eseguite quelle di precisione e di usura, tirando prima molti colpi a carica di guerra contro un bersaglio a 8000 metri di distanza, e poscia facendo una serie di tiri per verificare se la velocità iniziale del cannone fosse diminuita.

Tutte queste severe esperienze diedero ottimi risultati: la resistenza del cannone è quale deve essere: la precisione di tiro è molto superiore a quella desiderata dal Ministero della Marina e sancita in contratto; la diminuzione di velocità iniziale risultò insignificante, perchè minore degli scarti di velocità fra colpo e colpo ammessi nel collaudo delle polveri; infine, tutti i congegni del cannone, e specialmente quella delicata parte di esso che è l'otturatore, funzionarono egregiamente.

La R. Marina può dunque fare pieno affidamento sul nuovo tipo di cannone destinato ad armare la superdreadnought «Cristoforo Colombo».

Una visita alla Mostra di caricature
nel teatro R. Margherita di Genova

«Numero» l'umoristico periodico torinese trionfa più che mai a Genova con la sua esposizione di caricature, resa più arguta e forse un tantino più mordace da una schiera di artisti genovesi, fra i quali stanno conquistando un buon posto di battaglia due giovinetti, il Barontini ed il Marchini, questo ultimo appena quattordicenne e non ostante espositore di molti lavori assai apprezzati nell'arte dello spirito gaio e finemente analizzatore.

Taluno chiama la caricatura vera e profonda rivelatrice del carattere di un popolo, certo è una fioritura perenne di genialità, alquanto sbarazzina, un modo simpatico di filosofare, poichè si trova a proposito il lato comico degli uomini e delle cose, si fa scorgere che accanto ad Eschilo c'è sempre Aristofane.

D'altra parte è bene sia così e niente vi può essere di più logico che ridere piangendo e piangere ridendo, altrimenti la vita non avrebbe nessun sapore piccante, nessuno stimolo atto a spingerci in avanti, a farci penetrare con curiosità sempre più acuita, con passione, la bellezza, il valore, il significato, di quel tutto meraviglioso che è l'universo intero.

Un artista mette in burletta una personalità del mondo politico, letterario, scientifico? Sono due forze che si incontrano e si valutano, perchè non ci si occupa affatto degli imbecilli, a meno che non siano nullità eccezionali, creature che si direbbero nate apposta per esilarare il nostro *io* tendente troppo alla *piagnoneria*.

Per altro basta in questi giorni trascorrere un'ora al teatro R. Margherita per scacciare la noia ed ogni altra preoccupazione fastidiosa, intrattenendosi di quest'arte esuberantemente gioconda, maliziosa, beffarda, che ci afferra e ci trascina come un mefistofelico *galop* di carnevale.

La caricatura è lo spauracchio, il pungiglione acuto della vita pubblica? Niente affatto, anzi, io non ho mai veduti come a cotesta mostra, tanti visi beatamente soddisfatti, tante smorfie di contento, tanta gente che si spinge per meglio vedere, ridere e commentare secondo la sagacia del proprio intelletto.

Invero ci sarebbe da creare delle nuove mostre umoristiche osservando i visitatori delle medesime, e, sopratutto, ascoltandone i dialoghi ed i monologhi.

Meno male che in molti quadri c'è sotto la spiegazione a caratteri abbastanza in vista e leggibili e meno male altresì che la satira scritta, dipinta o foggiata a statuina, si è bravamente purgata dai famosi tempi di Marforio e di Pasquino.

Le scolacciature esistono, ma hanno un «savoir faire» tutto moderno, una sapiente velatura che le rende più insinuanti e stuzzicanti.

Lo dimostra il gran numero di caricature vendute a questa mostra e quelle che indubbiamente si venderanno.

Frattanto si vorrà sapere ch'eccelle in quest'arte che richiede un ingegno ed una *verve* singolari, che è ben lungi dall'essere un facile passatempo come immaginano le menti superficiali.

Sono tutti meritevoli nei diversi modi di manifestarsi, tutti degni di sfidare un qualsiasi Aristarco.

Solo il difficile è citarli tutti. Ecco il Sacchetti, uno tra i più pregiati disegnatori italiani, con delle caricature piene di espressione ed eleganza; Filiberto Scarpelli con la immortale «Famiglia del cattadino che protesta»; Musacchio con delle indovinatissime personalità del giorno; Gandolfi con una raccolta di quadretti gustosi; — Bompard con una deliziosa «Bagnante» una irresistibile «Sigaretta» e poi «Capello nuovo»; «Riflessione», una splendida donna seminuda che giustifica la mancanza del pudore con un «Per fortuna che a Genova non mi conoscono».

Adelina Zandrino risalta con una ricca raccolta di quadri, fra cui molti ritratti di distinte signore genovesi e di artiste, come Lida Borelli, Maria Melato, Emma Vecla, la pittrice Luisa Augier, ritratti eseguiti con pochi tratti e d'una rassomiglianza perfetta; quadri idealmente armoniosi nella vivacità delle tinte, nell'audacia degli sfondi, gli uni tutti soffusi di viola, altri di rosa, di turchino, di rosso fiammante, di verde smeraldo.

Una bizzarria leggiadra, un fascino particolare, squisito, simile a una essenza rara, ad un profumo prezioso e soavemente penetrante.

Bellissimi «Ioli minios de parisienne»; «Gitana»; «Silhouettes» parigine; una giovane signora che fuma la sigaretta in una «nuance» color tango, che da sòla basterebbe a creare una fama, a dare una idea della genialità di chi l'ha concepita.

Aurelio Craffonara desta l'ilarità con un gruppo assai significante «La repubblica di Fabriano», quattro ubbriachi che gridano a squarciagola sostenendosi a vicenda; Domingo Motta si mostra assai spiritoso con una «Primavera Scapigliata», un quadro tutto di ritagli di carta a tinte vivacissime come un abito d'Arlecchino e con un birichino «Angolo di strada».

Pipein Gamba mette in rilievo le aberrazioni della moda, dalla larghezza enorme, tonda, delle crinoline alla strettezza impossibile delle gonne odierne. Biscarelli ha fra altro un magnifico, tronfio, «Podesà»; Aldo Mazzo diverte con una lunga serie di quadri che narrano la storia del crociato Giovanni Visconti Venosta; Golia ha tutta la psicologia del bacio esposta in sei quadri, dal bimbo in fascie al vecchio cadente; Girus e Boetto gareggiano nelle caricature delle celebrità; del primo noto l'on. Orazio Raimondo, Matilde Serao, E. Grammatica, la Reiter, Dina Galli, ecc., Del secondo il Duca degli Abruzzi, Lopez, Stecchetti, Novelli, Marinetti. Noto ancora «Gli ambulanti» del Gandolfi; La parabola della vita e Rosmunda o l'indigestione» del Costanza; la macchietta caratteristica del suonatore ambulante genovese che mi sembra del Ghea; il Dudovich, disegnatore provetto del Simplicissimus. E altri, altri efficacissimi, agguerriti in questa giostra che farebbe più che mai dire a Falstaff chè tutto nel mondo è burla e l'uomo nasce burlone.

VALERIA VAMPA.

Abdul Hamid, filosofo

Abdul-Hamid pensava! Sembrerebbe una sottile ironia, eppure mentre egli è ancora vivo a meditare sulla sinistra fine del suo impero durato 33 anni, un suo famigliare, Alì Vahbi lancia alla pubblicità un libro di «Pensèes et souvenirs d'Abdul - Hamid», che rivela il sultano detronizzato sotto una luce nuova.

Si vede Abdul-Hamid nella sua vera luce, l'uomo che ha sempre dinanzi a sè la visione dei due suoi predecessori, assassinati, e che teme di dovere averne lo stesso destino e che dominato da questa paura informa ogni suo atto ad una prudenza che rassomiglia a pusillanimità, per cui teme le cospirazioni di palazzo come quelle di caserma, i movimenti delle risvegliate coscienze delle nazioni a lui soggette come le cupidigie degli Stati che lo circondano. Questa paura gli recide ogni energia, gli toglie ogni volontà, lo abbandona ad un fatalismo che propagandosi dall'alto ad ogni ramo della nazione dominante e suscita nelle nazioni soggette i germi della ribellione.

Abdul-Hamid aveva 34 anni quando salì al trono; e dopo un esperimento di costituzion alismo, spaventato dalle conseguenze inaspettate di un regime troppo moderno per un organismo così vecchio o... così bambino come quello ottomano, avocò a sè tutti i congegni del governo. Così egli fu veramente la molla di tutta l'amministrazione, e siccome voleva tutto vedere, tutto sapere, tutto conoscere, in brevissimo tempo ebbe l'abilità di arrestare tutto il movimento del governo. Un giorno si fece portare ad Yldis Kiosk 18.000 incartamenti dei vari ministeri, dichiarando che li avrebbe esaminati tutti...

Fanati o e odiatore dei "giaurri,,

Egli era fondamentalmente mussulmano, cioè fanatico, orgoglioso, pieno di fede nella «missione» dell'Islam, e perciò sprezzante di tutti i «giaurri» senza distinzione di chiese e di origine. Ma costretto a trattarli, sapeva mettere sul pallido viso la maschera del sorriso, della bonarietà, del rispetto. Tutte le biografie l'hanno descritto pauroso e crudele. In realtà se non era un leone non aveva nessuna parentela col coniglio. Se l'avesse avuta avrebbe nutrito oltre che la paura dell'uomo e delle sue insidie anche quella più terribile del rimorso. E questa, pare, non la conobbe mai. Lo rivela un'osservazione, che Alì Vahbi bey registra a proposito dei massacri d'armeni da lui ordinati:

— Gli armeni sono come le prefiche che simulano un dolore che non sentono.

Egli che vedeva spesso giusto e lontano si era invece ingannato sulla profondità del movimento giovine-turco. Per lui i giovani turchi costituivano (1897) «una miserabile banda di ipocriti che hanno rinnegato la loro fede e la loro patria, senza di che non potrebbero, d'accordo con i nostri mortali nemici, le potenze cristiane, lavorare alla perdita dei loro compatriotti e dei loro fratelli in religione».

La paura di Ferdinando di Bulgaria

Egli vedeva un nemico terribile in Ferdinando di Bulgaria, e accarezzava l'idea «di una marcia da Adrianopoli su Sofia»; e si mostrava lieto di apprendere che Atene e Belgrado si accordavano «perchè questo accordo sarà un freno per le velleità bulgare».

Invece attribuiva ogni sventura della Turchia alla mano dell'Inghilterra i movimenti dei popoli soggetti, le pretese delle riforme, la stessa sorda rivoluzione giovine-turca. Nel 1908 diceva: «Non vi è che un solo mezzo per mettere fine alle mene inglesi: mi porrò io alla testa di queste cosidette «riforme» e proclamerò la costituzione; è il solo mezzo per dare scacco all'Inghilterra». Forse questa ostilità alla Granbretagna che nel 1878 gli aveva salvata tanta parte di territorio mettendo il veto imperioso al trattato di Santo Stefano gli era venuta dopo l'impresa d'Egitto del 1822.

L'Italia e la Libia

Dell'Italia, secondo il libro di Alì Vahbi bey, il sultano presentiva la minaccia di guerra imminente nel 1902. La Tripolitania era da oltre 20 anni l'aspirazione evidente dell'Italia che non aveva potuto prendersi la Tunisia semi italianizzata e che non aveva avuto la risolutezza di associarsi all'Inghilterra in Egitto. Ebbene: Abdul-Hamid pensa che converrebbe dare all'Italia vantaggi economici in Tripolitania e riconoscerle una specie di protettorato... in cambio di una cinquantina di milioni.

«Con quel denaro si potrebbe dare soluzione ad altri problemi, avremmo la pace, ed eviteremmo che la Tripolitania ci sia più tardi strappata con la violenza».

Ma il sultano pare conducesse un doppio giuoco; perchè contemporaneamente pensava che il «Senusso avrebbe difeso i diritti della Turchia, mettendo in campo contro gli italiani i suoi 30 mila uomini».

Il piano del Sultano era, come si vede, diabolico: avrebbe voluto attirare l'Italia in un agguato e scatenarle contro «una guerra più sanguinosa ancora di quella che gli inglesi dovettero condurre contro il Mahdi nel Sudan», perchè il gran Senusso oltre ai suoi, avrebbe suscitate contro gli italiani «le orde dei dervisci» del mondo intero, che si cacola ascendano a parecchie centinaia di migliaia».

Provvedimenti nell'amminist. ferroviaria

ROMA, 26. — In questi giorni dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato si è fatta una accurata revisione del personale per stabilirne la situazione e provvedere eventualmente alla mancanza, mediante concorsi o promozioni.

Questo computo non ha alcun carattere eccezionale perchè viene fatto ogni anno, appunto in questi giorni, in principio dell'esercizio finanziario; e questo anno si doveva provvedere tanto più sollecitamente dovendosi applicare, la nuova legge sui miglioramenti economici approvata dal Parlamento.

E' però intenzione della Direzione Generale che, alla revisione dell'attuale numerico, vadano aggiunti alcuni provvedimenti di indole interna, che migliorano il servizio. Così sarà applicato un criterio, che già diede buona prova, di sopprimere parecchi posti nelle stazioni e nei depositi, affidando a cooperative e a imprese alcuni servizi esercitati in economia.

Saranno poi approvati alcuni concorsi per ammissione di agenti in prova nelle diverse categorie e di grado superiore.

Circa i provvedimenti adottati riguardo agli agenti che hanno partecipato allo sciopero, tutto lascia presumere, checcè sia stato detto in contrario, che le punizioni avranno il loro corso normale. Ad ogni buon conto si fa osservare, da fonte competente, che se è vero, com'è stato ricordato, che buona parte degli agenti che furono puniti in seguito allo sciopero del 1907, furono poi reintegrati è da tenr conto che allora corsero ben sei anni dalle punizioni alla reintegrazione. Infatti solo nella metà del 1913 furono reintegrati i 97 agenti, tutt'ora in servizio, che erano stati degradati e solo 4000 sui 6000 punti con la proroga del termine normale dell'aumento dello stipendio, furono beneficati.

A parte queste considerazioni si afferma che lo sciopero ultimo ha assunto complessivamente carattere tale che la invocata analogia collo sciopero del 1907, non regge assolutamente.

Cronaca Provinciale

Da VITO d'ASIO
I rimboschimenti del co. Giacomo Ciconi in valle d'Arzino

Ci scrivono 26 (n):

Credo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori sugli estesi rimboschimenti eseguiti dal compianto conte Giacomo Ciconi, il mandriano che per forza d'ingegno seppe conquistare così ragguardevole posizione. Mi servo a tale scopo di una recente pubblicazione della vostra «Pro Montibus» friulana.

Il Conte Giacomo Ciconi, nel mentre destinava ingenti somme a pro dell'apertura della magnifica quanto ardimentosa strada «Regina Margherita», (intesa a mettere in comunicazione la vallata colla pianura, con immenso vantaggio delle popolazioni interessate, ha voluto lasciare una impronta duratura del suo affetto alla sua piccola patria, svolgendo anche un grande programma di rimboschimento.

Egli iniziò gli impianti nel 1890, mettendo a dimora fino al 1898 circa 1.000.000 di piantine; dal 1898 a tutto oggi altre 900.000 distribuite nel monte Cecon in Valle Nespoleria, nel bosco Acquaviva, in Pallamont, nel monte Cormo ecc.

Le essenze collocate sono: pini, abeti, larici, aceri, castagni, robinie, querce, faggi ed ailanti.

La mortalità, causata dal gelo, dalla siccità e da altre avversità, dal 3 per cento nei larici, salì all'80 per cento negli abeti; però tutte le piantine deperite furono rimpiazzate, così che oggi non si riscontrano spazi vuoti di sorta.

Tutti gli impianti vennero eseguiti secondo le prescrizioni dell'autorità forestale, per cui mi esimo dal descriverli. Dirò solo che essi riuscirono egregiamente come attestano i boschi sorti su quelle nude pendici e che già lasciano prevedere, in un avvenire non lontano, il conseguimento dei vantaggi sperati. Così la vasta conca di Pielungo e le valli adiacenti saranno in breve rimboschite: ce ne affida l'opera infaticabile dell'Amministrazione degli eredi Ceconi, la quale intende continuare col medesimo zelo l'opera saggia dell'Estinto ed eternare in tal modo nella vallata d'Arzino, con la creazione di nuovi boschi, la memoria di Giacomo Ceconi.

Da INTERNEPPO
L'audace sportman del "Crociato,

Ci scrivono 26 (n):

Il giorno 12 p. p. Interneppo se ne stava meravigliata col naso per aria ammirando le splendide evoluzioni di un aeroplano Bianco-Giallo proveniente dalla valle Carnica dove era stato a godervi le aure balsamiche dei suoi monti. Virava maestoso al di sopra dell'antica e bellissima chiesina del S. Simeone restaurata e riconsacrata l'anno scorso e che mai nessuno saprà quanto sacrificio di tempo e di danaro costò al nostro popolo ed al regio governo, ammirò i grandi baraccamenti ed attendamenti costruiti (sic) per alloggiare i pellegrini sotto la volta del cielo come il solito quantunque si voglia far credere il contrario. Non trovando opportuno atterrare ei vibrò sopra il bellissimo prato Sottriòns atterrando con un magnifico volo planè a rischio magari di farsi tagliare un'ala da quel terribile falciatore di erba in tonaca...

Essendo però il luogo troppo pianeggiante scivolò arrischiando di rompersi la testa se non fosse stato il pronto intervento del sullodato afciatore, che fu tanto più felice di abbracciare il suo antico amico — corrispondente di giornali da strapazzo e sportman audace; dandosi subito a far riempire il notes di nuove e vecchie cose che si possono leggere nel N. 193 del 15 luglio passato del giornale «Corciato» al quale se è lecito si può fare qualche appunto (magari troppo tardi) sopra cose che i suoi amici si scordarono volontariamente di far noto.

L'amico del corrispondente dopo di essersi inviperito contro l'ex-assessore comunale che troppo odio si è raccolto intorno a sè quale membro della commissione tassatrice comunale, perchè non guardava in bocca a nessuno, nè a biciclette, nè ad aeroplani e che ora forse contro sua voglia si trova alle prese con la giustizia, di cui io in nessun modo voglio intralciare il corso. Si è invece volontariamente scordato di fargli noto che in questa florida latteria, poco tempo fa si è fatto del formaggio senza punto mettervi il relativo caglio nel latte e la cosa fu naturalmente messa a tacere.

Ha preso invece il piacere ironico ed alquanto infelice di far conoscere al suo amico che un assessore supplente si trova all'estero al lavoro (a bere le acque dice lui), come se la cosa fosse una novità per molti altri comuni della Carnia.

Fa eclissare un assessore che invece è sempre visibile e sempre con grande affetto si occupa degli interessi comunali.

Fa poi rilevare che è rimasto il padrone scordandosi di dirvi che la strada alla quale egli e l'amico può scarozzare comodamente e che unisce Bordano ad Interneppo fu in grande parte merito del padrone e che senza i suoi sforzi morali e materiali sarebbe ancora un sogno e queste cose nel comune tutti le conoscono e voler inviperire contro un benemerito come lo è appunto il nostro amato sindaco, è assurda malignità.

Venga pure un inviato del signor prefetto il quale potrà solo constatare che alle vecchie e passate amministrazioni rette solo da sentimenti di campanilismo è subentrata una rappresentanza di moderni principii che abbandonate le personali rivalità di campanile si diede con tutte le sue forze al bene del comune eseguendo opere importantissime mentre altre si stanno facendo e altre sono allo studio e riassettando le casse comunali vuotate dai cavillosi predecessori e tutto questo senza alzare il naso a guardare aeroplani neri o rossi che siano e che ora scendono dalle guglie dei campanili.

Sarebbe meglio fare sapere all'aeroplano che in venti anni nulla si è fatto nella attuale chiesa di Interneppo e tutto per merito dell'informatore e tanto per essere in antitesi con quella di Bordano.

In quanto poi ad amore di patria è meglio non parlarne, ognuno li conosce.

Non ti curar di lor...

Vuech.

Da CIVIDALE
Il Natisone in piena - Premiazione scolastica - Elezioni di un maestro per il Consiglio scol. prov. - La Società operaia al Concorso nazionale

Ci scrivono 26 (n):

Per i forti acquazzoni della decorsa notte, in montagna, questa mattina il Natisone era in piena e pochi ricordano una eguale. Le acque fangose conducevano nella lor vertiginosa corrente, travi, legna, utensili ecc.

✱ Domenica prossima 2 agosto, nei locali delle scuole elementari avrà luogo la dispensa dei premi agli alunni.

La cerimonia sarà compiuta, come il solito, con una certa solennità.

✱ Questa mattina, nella sala della Direzione delle Scuole elementari, in piazza XX Settembre, ebbe luogo la votazione per la nomina di un maestro, rappresentante la classe al consiglio provinciale scolastico.

Venne votato il nome dell'egregio maestro Dorigo Giovanni proposto dal la Associazione.

✱ L'ufficio di segreteria della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione aveva disposto, a suo tempo per la preparazione e l'invio di tutto il materiale occorrente per prendere parte al Concorso Nazionale a premi fra le Società Operaie di M. S. bandito col R. D. 2 sett. 1912.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con suo foglio 25 luglio corrente n. 24796 diretto al Presidente del Sodalizio comunica che a questa società è stata assegnata una medaglia d'argento.

L'onorificenza conseguita è molto lusinghiera in quantochè il nostro massimo sodalizio operaio prese parte al concorso nella 1.a gara, comprendente il Piemonte, la Lombardia il Veneto e la Liguria e a questa gara estesa a tutta l'Alta Italia — erano assegnate tre sole medaglie d'oro, tre di argento e tre di bronzo.

Da CODROIPO
Nuovi centri filosserati nel distretto - Alla società operaia - Movimento di truppa

Giorni fa furono determinati i seguenti nuovi centri infetti da filossera:

IN COMUNE DI BERTIOLO; contrada Villotta, vigneto del signor Morelli Giovanni fu Giuseppe, nella stradella in terreno del signor Mantovani Giovanni fu Valentino in viale Codroipo vigneto del signor Della Savia Osvaldo fu Carlo.

IN COMUNE DI TALMASSONS: — terreni dei signori Turco Angelo — Turello Enrico, Zanin Giuseppe — Buian Angelo; in complesso quasi tutto il comune è stato considerato un grande focolare d'infezione.

Le Amministrazioni comunali ed i privati che avessero notizia di deperimenti sospetti sono pregati di comunicarli subito alla R.a Delegazione Antifillosserica di Udine.

✱ Nell'ultima seduta del Consiglio della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso venne stabilito di concorrere con una medaglia d'oro a favore della prossima gara federale di tiro a segno che avrà luogo in Codroipo.

Si deliberò la convocazione dell'assemblea Generale dei soci pel giorno 2 Agosto p. v. alle ore 14.

Venne poi chiamato a coprire il posto di Consigliere a norma dello Statuto, il signor Straulino Licinio in sostituzione del defunto Cos Augusto. Il signor Straulino rimarrà in carica solo per quel tempo che doveva durare il surrogato e cioè fino al 31 dicembre 1914.

✱ Questa mattina, proveniente da Latisana è giunto fra noi per fermarsi due giorni il 4.o Squadrone del reggimento Lanciero Novara comprendente circa 100 uomini e cavalli.

Domani giungerà pure la Sezione Mitragliatrice dello stesso reggimento con una settantina di uomini e circa 100 cavalli.

Da MAIANO
La consegna delle insegne al neo cav. dott. Boccuzzi

Ci scrivono 26 (n):

Oggi ebbe luogo la consegna delle insegne del cavalierato al dottor Vincenzo Bocuzzi. Fu una festa veramente geniale, alla quale presero parte non solo gli amici numerosi di qui dell'egregio professionista, ma mandarono le loro cordiali adesioni molti da ogni parte del Friuli. Fra queste è da notare quella affettuosa dell'on. Girardini.

Noto fra i presenti alla cerimonia l'on. deputato Gino di Caporiacco, il cav. Piuzzi Taboga consigliere provinciale, il dottor Luxardo rappresentante della classe dei medici, il signor Martina vice-ispettore forestale. Erano presenti oltre cinquanta persone.

All'egregio dottor Boccuzzi, oltre che le insegne di cavaliere fu presentata una pergamena che ricorda i 25 anni di servizio prestati, con tanto beneficio in questo comune.

Parlò prima il sindaco di Maiano signor Floreani che presentò la croce e la pergamena al festeggiato.

Indi l'on. di Caporiacco che fu come sempre felice.

Seguirono il dottor Luxardo a nome dell'ordine dei medici, il signor Martina per la popolazione di Maiano e il cav. Piuzzi Taboga, tutti applauditi.

Rispose con parole commosse il dottor Boccuzzi che fu alla fine salutato da una vera ovazione.

Da VENZONE
Un alienato che si getta nella Venzonassa

Ci scrivono 26 (n):

Ieri sera verso le 9.30, mentre la pioggia cadeva a catinelle, i reali Carabinieri della stazione per la arnia, conducevano a Venzone per consegnarlo al Sindaco, certo Molinaro Leonardo di Giuseppe di anni 28 di Subit frazione del Comune di Attimis da essi trovato alla Carnia mentre dava evidenti segni di alienazione mentale.

Arrivati sul ponte della Venzonassa il Molinaro aiutato dal buio illudendo la sorveglianza dei carabinieri gettata la bicicletta che conduceva a mano si gettò nel sottostante canale gridando «addio mamma, fratelli e sorelle) facendo così un salto di dieci metri.

Accorsero subito i signori Tomat Giovanni assessore del Comune, Guerrini Giovanni maestro e tanti altri che assieme ai Reali Carabinieri scesero nel letto del torrente, raccolsero il Molinaro e trasportatolo nella osteria del signor Pietro Zamolo gli prestarono le prime cure.

Macchiato com'era tutto di sangue sembrava che fosse fortemente ferito ma arrivato il medico dottor Francesco Stringaro riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che venne da esso cucita con tre punti di sutura. Questa mattina rivisitato dal medico e trovato il suo stato migliorato alquanto, esso venne trasportato al vostro Manicomio.

---

3 *Appendice del GIORNALE DI UDINE*

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

— Ognuno ha i propri gusti: a me preme di scaricarmi di ogni responsabilità. Scorderò l'incidente della piazza del Carrosello, ed anzi ti prego di non ricordarmelo più.

— Accetto, a condizione però che tu non ne parlerai ad anima viva.

— Te lo prometto.

— Neanche ai nostri convitati a colazione, e nemmeno al nostro anfitrione Dargental. Lui è bastantemente segreto per indole, ma gli altri chiacchierebbero. Bianca Pornic sopratutto non potrebbe trattenere la lingua.

— Sta traquillo: sarò muto come un pesce.

— Ed io non aprirò bocca che per mangiare, perchè a dir la verità, mi sento un appetito formidabile.

— E in quanti siamo?

— Cinque o sei al più, con una sola ed unica donna. Credo che Dargental non abbia invitato che la sua prediletta Bianca, la sua favorita d'altri tempi, e il suo fido compagno di gozzoviglie, Carlo Balmer.

— Quello spilungone mezzo tisico? c'è poco da stare allegri!

— Anzi staremo allegrissimi. Quel tisicone fa una vita da sardanapalo. Lo vedrai a tavola quando beveremo lo Sciampagna. Ma eccoci giunti. — Chiudo in tasca le corrispondenze — conchiuse Puymirol, ponendosi il portafogli nella tasca del soprabito, — e non se ne parli più.

La vettura si fermò dinanzi alla facciata Rinascimento dell'albergo del «Leon d'oro» in via dell'Helder, a sinistra di chi viene dal Boulevard.

I due amici scesero dal legno e domandarono qual fosse il gabinetto accaparrato dal signor Dargentale. Il padrone della locanda fece loro sapere che quel signore non era ancora giunto, abbenchè avesse ordinato la colazione a mezzodì in punto, e li condusse, traversando un cortile adorno di arbusti giovani, in un salotto, dove trovarono i due commensali nominati da Ademaro.

— Corpo di Bacco! — vociò Balmer; — non manca più che Dargental. E' vero che è lui che paga.

— Non è una ragione per farci allungare il collo — rispose Bianca. — Gli accordo ancora cinque minuti; a mezzogiorno e quaranta cominciamo a mangiare, e se non viene, gli manderemo il conto quando avremo finito.

Carlo Balmer era un giovinottaccio di ventott'anni circa, lungo come una luna, flemmatico come uno scandinavo, dissoluto come un russo, e allegro poi come un fringuello; ma allegro internamente. Non rideva mai e si divertiva sempre. Soltanto però aveva il frizzo funebre. Pronto sempre a bere e a passare le nottate in pessima compagnia. Buon diavolaccio, del resto, è benveduto da quel certo ceto in cui di preferenza menava la propria esistenza.

Dargental gli aveva porto una specie di protettorato e Balmer se ne sdebitava, rendendogli ogni sorta di buoni uffici; Balmer s'era costituito suo confidente e cicerone patentato. Cantava dovunque le di lui lodi e procurava di camminare sulle orme di lui; ma non era di quelli che pervengono a tutto col mezzo delle sottane.

Bianca Pornic lo rassomigliava nella statura, ma non in altro.

Alta, svelta, flessuosa, tanto che le avevano appiccicato il nomignolo di «Brind-de-Jonc» (Fil di giunco); ma era ad ogni modo incantevole coi suoi capelli d'un biondo cenere, gli occhi bruni che scintillavano di spirito, i lineamenti aristocratici, e dolci, esprimenti bontà, le maniere piene di grazia e la voce d'oro, una voce che andava diritta al cuore.

Era un fiore sbocciato sulle vette di Montmartre, nel fondaccio di una sgabuzzino di portinaio... come moltissimi altri.

Dopo aver esordito nel basso ceto e anche nel medio, Bianca s'era rapidamente inalzata ai più alti gradi della galanteria parigina. Di buonissim'ora aveva avuto il suo «huit-ressorts» e la palazzina che equivalgono per queste signorine, ad un avanzamento nel grande stato-maggiore, ma non ci aveva durato a lungo. La poveretta vi si annoiava, e stanca di rovinare dei milionarii idioti aveva preso il riposo prima del tempo: un riposo dorato.

Aveva licenziato il cocchiere, messo all'asta il villino, ma era inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico per una rendita rispettabile, e non aveva più bisogno di nessuno per vivere da gran signora.

Così s'era formata un tenore di vita a capriccio suo; e, senza rinnegare le sue antiche camerate, le visitava di rado, piacendole più esser visitata da amici che le andassero a genio.

La sola relazione che da due anni le si conoscesse era stata spezzata dal matrimonio di Dargental con la contessa di Lescombat, e Bianca pareva avesse preso la cosa allegramente, poichè aveva accettato la colezione di addio del suo ex-amante.

Questa emancipata era del rest ricercatissima, e per dare un successore a Pietro Dargental per lei non vi sarebbe stato che l'imbarazzo della scelta, ma non pareva ne avesse molta voglia, poichè la bella bionda si ritraeva ognor più dalla società buontempona, tanto che si cominciava a domandarsi come impiegasse il proprio tempo ed a quale scopo si segregasse così nel suo appartamentino di viale Messina.

I burloni dicevano che si preparava a farsi monaca e i maligni insinuavano che pensava a pigliar marito per poter finir borghesemente.

— Ohè! i cinque minuti sono passati — disse ella dopo aver scambiato qualche frizzo coi due nuovi venuti; — suonate, Balmer, e dite al cameriere che serva in tavola.

— Non cerco altro — rispose Carlo — ho una fame canina.

— Buon segno per un ammalato — esclamò Puymirol.

— Buono un cavolo! Come! voi che siete mezzo medico ignorate che i tisici mangiano come lupi?

— Cotesta è una fanfaluca, mia caro. Del rimanente voi siete tisico come me.

— E invece lo sono al punto che ce ne avrò per un par d'anni. Ed ho prese le mie misure per arrivar giusto a quella data. Ereditai cinquecentomila lire quando uscii dai pupilli; ne ho spesi ogni anno cinquantamila; ora me ne restano centomila; dunque ci arriverò senza fare una grinza.

— Se morrete l'anno venturo, disse Ademaro ridendo, ma se per caso sorpassaste questo termine?

— E' impossibile. Sono ora al secondo grado e sto per passare al terzo. Se voi volete meglio assicurarvene ascoltatemi.

— No, davvero, gridò Bianca; non siamo all'Hotel-Dieu e voi mi fate disgusto con le vostre conversazioni mediche. Le ostriche sono servite; dunque, signori, a tavola. Io mi siederò di fronte a Dargental; ossia, dinanzi il suo posto vuoto; Caumont alla mia destra e Puymirol alla sinistra.

— Dalla parte del cuore, soggiunge Balmer.

— E' sciocco ciò che voi dite, mio caro. Io non ho più cuore e non sono neppure certa di averne avuto mai. Fatemi il piacere di tacere e di sedervi là presso la poltrona vuota del vostro amico. Voi non avrete alcun vicino, è bene evitare i contagi. E giacchè Pietro ha voluto chiudere la sua vita di «garcon», principiamo questo banchetto funebre.

— Funerali davvero; ed infatti anche l'invto era listato a nero.

— Ed ancora il «menu» è bordato di nero.

— Pietro ha torto, replicò Bianca; queste facezie portano sciagura.

— La prova migliore si è che egli non è venuto. Io principio a dubitare che gli sia capitato un qualche sinistro accidente.

— Mai più: Dargental è un buon diavolo, è innamorato; la sua futura sposa l'avrà voluto con sè a colezione e perciò gli sarà stato impossibile di venire.

— Ma egli avrebbe dovuto almeno avvisarcene.

— Voi deplorate la sua assenza! domandò madamigella Brin-deJonc», guardando di soppiatto Puymirol.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Per l'avvenire di Lignano

Spiaggia italiana con capitale italiano

Ieri è stata una giornata di festa per Lignano, e le più rosee speranze nel suo avvenire erano giustificate dalla quantità di forestieri e gente nola, che occupano tutti i locali disponibili degli alberghi esistenti, che mettono una gaia nota di festosità in ogni ritrovo.

E perchè la coraggiosa iniziativa dei primi componenti la società della spiaggia di Lignano non abbia a cadere esautorata, per il bisogno di sempre nuovi capitali — convocati dall'infaticabile ing. Facchini si riunirono in una sala dell'Albergo Lignano, con vecchi azionisti, parecchi altri, nel desiderio di trovare una soluzione per il maggiore sviluppo della società.

Tra gli intervenuti notammo: commendator Francesco Zuzzi — cav. L. Rizzani — cav. Francesco Pittoni — cav. Daulo Tomaselli — avv. Tavani — Geom. Domenico Pittoni — avvocato A. Girardini — il signor A. D'Aronco — signor Rossetti Ermanno in rappresentanza del sindaco di Latisana — cav. Emilio Pico — dottor G. Tacconi — rag. Comparetti — arch. Valle Provino — rag. Rebora — avv. Sartoretti — Geom. Crainz — i signori Mizzau — Zavatti — Fantoni — Ellero ecc.

Hanno aderito con lettera il cav. O. Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana — l'on. Morpurgo — l'ing. Schiavi — il cav. uff. Minisini — il direttore della Banca d'Italia — il Deputato di Latisana — il sindaco di Udine — il presidente della Deputazione Provinciale e molti altri.

L'ing. Carlo Facchini legge una lucida relazione sulle condizioni attuali e future della spiaggia, e ne trae i migliori auspici, per un prossimo avvenire, dati i grandi lavori di bonifica che tra una decina di giorni si inizieranno, di tutta la zona malarica compresa tra la punta della Dogana e la sponda del Tagliamento, e che contemporaneamente verrà sistemata la strada che attraverso la Pineta conduce a Latisana.

Fa notare come tra qualche anno saranno un fatto compiuto, pure il prolungamento del tronco ferroviario da porto Nogaro a Marano, e la congiunzione tramviaria con Latisana risolvendo così il grave problema delle facili comunicazioni.

Infine fa tre proposte, l'una suggerita dal cav. Locatelli di emettere 400 mila lire di obbligazioni al 4 e mezzo per cento garantita da un consorzio di venti persone; — la seconda di costituire una società anonima con 500 mila lire di capitale assumendo in liquidazione i beni della cessata società, e la terza, la più pratica e quella che ottenne l'approvazione della maggioranza degli intervenuti, di trovare 400 mila lire di nuove azioni che unitamente alle 100 mila lire realizzabili tra le attività esistenti costituirebbero il nuovo capitale.

Ai nuovi azionisti verrebbero ripartiti tutti gli utili fino al 5 per cento, il capitale vecchio, calcolato zero all'inizio, verrebbe gradatamente equiparato nei diritti con il nuovo, nel periodo di un decennio.

Aperta la discussione parecchie furono le soluzioni esposte, d'accettazione ed in modifica a quelle Facchini, parlarono il cav. Rizzani, il comm. Zuzzi, il cav. Pittoni, l'avv. Tavani, il rag. Comparetti concludendo in un ordine del giorno presentato dal cav. Pico, di plauso all'opera dell'ing. Facchini, e di delega ai maggiori azionisti presenti di fare le pratiche per la rapida sottoscrizione del capitale con le modalità che verranno stabilite.

Così vogliamo sperare che per merito di pochi volonterosi si sia riesciti ad evitare il minacciato abbandono da parte dei friulani della loro spiaggia migliore e naturale.

Chiuso il telefono con Trieste

Da ieri a mezzanotte, sono stati interrotti tutti i servizi di comunicazioni telefoniche coll'Austria e con Trieste, per disposizione emanata dalle autorità austriache.

La disposizione ha carattere permanente e comprende anche i servizi ufficiali della «Stefani».

Importazione bestiame dalla Svizzera

Con decreto in data 24 corrente si è nuovamente permessa l'importazione nel Regno attraverso le stazioni ferroviarie e per via ordinaria, attraverso i passi del confine italo svizzero del bestiame fessipede, dei prodotti greggi, di avanzi, di residui, di animali, di foraggi, lettiere, stallatico, provenienti dalla Svizzera sotto osservanza delle norme predette dal decreto che sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

Funerali

Ieri nel pomeriggio alle ore 17 e 30 ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Antonio Degani, il prode soldato della difesa di Venezia e della campagna del 1866.

Innanzi alla casa, abitata dall'Estinto in Via della Posta, all'ora fissata per l'accompagnamento funebre era riunito numeroso pubblico che attendeva l'uscita del feretro.

Precedevano cinque splendide corone di fiori freschi, portate a mano, e quindi veniva la carrozza mortuaria col feretro sul quale posava la corona della famiglia.

Seguivano la carrozza funebre primi i congiunti, poi molti veterani e reduci colla bandiera, gli assessori Celotti, Zagato e Borghese, parecchi consiglieri comunali, il cav. Ragazzoni ispettore della vigilanza urbana, l'avvocato E. Nardini, l'ing. conte Carlo di Prampero, Lucio de Gleria, dottor Angelini, Pietro Magistris, Ernesto Santi, M. Janovitz, ed altri moltissimi che ora non ricordiamo; numerosi erano pure i portatori di torcie.

Dopo le esequie in Duomo, il corteo, riordinatosi, proseguì fino al Cimitero.

Ai congiunti dell'Estinto rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Marussigh Elio:

rag. Bernardis e famiglia lire 2 — Antonio Pilosio lire 1 — Luigi Roselli lire 1.

In morte di Cucchini Vittorio: Luciano Nimis lire 2.

In morte di d'Agostini Urbano: Pelizzo Giovanni lire 1.

In morte di Blasoni Tosolini Teresa Orter Francesco lire 5 — Ditta Giuseppe Larocca lire 1 — Famiglia Malagnini lire 1 — Morassutti Calvi e del Mestre lire 2 — Giacomo Flaibani lire 1 — Degani Augusto lire 1 — Citta Marco lire 1 — Riccardo Cremese e Famiglia lire 2.

In morte di Pecile Peressini Rosa: Leonardo Pelizzo lire 2 — Sorelle Canciani lire 2 — Riccardo Cremese e Famiglia lire 2.

Offerte pervenute all'associazione scuola e famiglia in morte di Teresa Blasoni Tosolini: Vittorio Bischoff lire 2 — Virginia Zorattini lire 2 — Famiglia Spivach lire 2 — Della Mora Angelo lire 2 — Luigia Passamonti vedoav Petracco lire 1.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Teresa Blasoni vedova Tosolini: signor Riccardo Cardoni perito geometra lire 1 — rag. Giuseppe Pagura lire 5 — Agenti ed operai Ditta Fratelli Tosolini lire 12.50.

In morte di Rosa Pecile vedova Peressini: signor Gio. Batta Cremese Cartolaio lire 2.

In morte di Gio Batta Fantuzzi: signor Gio. Batta Cremese cartolaio lire 2.

Offerte alla Dante Alighieri: in morte di Teresa Blasoni vedova Tosolini: Baschiera cav. avvocato Giacomo lire 2.

Promozione

Il nostro comprovinciale cav. Pietro Rizzi, ispettore forestale a Vicenza, è stato con recente decreto promosso ispettore superiore. Al valente funzionario, che ha raggiunto brillantemente un così alto posto, mandiamo le nostre sincere felicitazioni.

Circo Zavatta in Piazza Umberto I.

Questa sera nuovo grande spettacolo al Circo Zavatta, con debutto delle Statue bianche.

Vivissima è l'attesa per questo spettacolo, e come il solito, molto pubblico accorrerà ad applaudire i bravi artisti

Lo spettacolo sarà popolare a prezzi ridotti, perciò si prevede un pienone.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

"La situazione è gravissima„

Così ha detto l'ambasciatore della Russia

ROMA, 26. — Un redattore della «Tribuna» ha incontrato oggi l'ambasciatore di Russia, conte Krupenski, monte si avviava col suo segretario, alla Consulta.

Interrogato l'ambasciatore rispose:

— Informazioni precise non posso dare, perchè non le ho neanche io.. Posso dire soltanto che la situazione è gravissime e che non si vedè la via d'uscita.

— La situazione è disperata dunque? osservò il redattore.

— Non voglio dirlo, rispose lo ambasciatore. Sono di quelli che sperano finchè vivono. La situazione è, però, indubbiamente gravissima.

I colloqui a Palazzo Braschi

La «Tribuna» reca che l'on. Salandra segue attivamente la situazione internazionale. Egli ebbe varî colloqui coi rapresentanti delle potenze estere al Quirinale.

L'ambasciatore di Francia, signor Barere, si è recato nel pomeriggio a Palazzo Braschi ed ebbe un colloquio che durò più d'un'ora con l'on. Salandra.

La mobilitazione in Russia

Il granduca Nicola nominato generalissimo

PARIGI, 26. — Il «Temps» riceve da Pietroburgo: Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri alla presenza dello czar decise che verranno prese immediatamente misure di mobilitazione a titolo di precauzione, per seguire gli avvenimenti con possibilità di azione immediata nel caso di bisogno. L'intervento energico del ministro della guerra produsse grande impressione sul consiglio.

Risultato immediato delle deliberazioni fu l'ordine di mobilitazione dei corpi d'armata di Odessa e Kiew.

Le manovre furono rinviate ad epoca indeterminata. Le truppe tornano alle loro sedi.

Il granduca Nicola Nicolajevic è stato nominato comandante in capo di tutti gli eserciti e gli sono in sottordine i generali comandanti dei corpi d'armata di Wilna e Kra Kow e il comandante del corpo d'armata di Kiew. (Stefani).

Un altro telegramma del «Temps» da Pietroburgo dice che il ministro degli esteri Sazanoff, riceverà domani l'ambasciatore austro-ungarico per fargli una comunicazione importante.

A Parigi si attende l'opera della Germania

Commentando la situazione il «Temps» dice che spetta alla Germania un'azione decisiva. Essa sola può far sentire un efficace consiglio. Se non lo farà sentire una conflagrazione è inevitabile.

La «Libertè» adopera press'a poco lo stesso linguaggio parlando degli sforzi della diplomazia, per impedire un conflitto con le armi.

A Berlino si dice che la pace dipende dall'Inghilterra

ROMA, 26. — Il «Giornale d'Italia ha da Berlino che la situazione è in un momento di stasi e che si tenta di tesoreggiare il momento per evitare che l'Europa venga travolta in una lotta terribile.

Il corrispondente dice che la decisione dipende dall'attitudine dell'Inghilterra. Se il governo britannico si adopererà risolutamente per la pace questa potrà essere salvata.

Un giornale di Vienna accenna ad una via d'uscita

VIENNA, 26. — La «Neue Freie Presse» reca:

«Da parte bene informata si dichiara che il presente stato non è stato di guerra ma viene indicato, secondo il diritto internazionale, come rottura delle relazioni diplomatiche.

«Da parte dell'Austria - Ungheria non si intraprenderà più nulla in via diplomatica a Belgrado.

«In Austria si fanno ora preparativi militari; se ne corso di questi preparativi militari la Serbia dovesse mutare parere, ciò che naturalmente sarà solo possibile colla accettazione senza riserve da parte sua di tutte le pretese, la Serbia dovrebbe pagare tutte le spese incontrate per i preparativi militari austro-ungarici».

Continuano le dimostrazioni

VIENNA, 26. — Le dimostrazioni della popolazione continuarono tutta la giornata, nonostante la pioggia cadente o torrenti. Migliaia di persone si sono riunite dinanzi al ministero della guerra ed acclamarono entusiasticamente soldati ed ufficiali. La dimostrazione attraversò le vie portando bandiere gialle e nere e cantando. Le notizie giunte dalla provincia annunciano che entusiastiche e patriottiche dimostrazioni si fanno ovunque.

BUDAPEST, 26. — Oggi si rinnovarono le dimostrazioni della popolazione. Una follà calcolata di 10000 persone percorse le strade cantando e gridando entusiastici evviva allo imperatore Francesco Giuseppe è allo imperatore Guglielmo, all'esercito e insultando la Serbia, cantando inni patriottici. Ufficiali e soldati furono fatti segno ad acclamazioni entusiastiche.

VIENNA, 26. — Il ministro austro-ungarico a Belgrado, barone Von Giessl è arrivato a Vienna alle 13,40.

La Borsa di Vienna chiusa per tre giorni

VIENNA, 26. — Il sindacato della Borsa decise di tenere chiusa la borsa il 27, 28 e 29 corr.. La decisione fu causata da motivi di interesse pubblico per impedire qualsiasi danno economico e finanziario per le popolazioni e prevenire manove allarmanti.

La Banca austriaca elevò lo sconto

VIENNA, 26. — La banca d'Austria-Ungheria elevò, a decorrere dal 27 corr. il tasso dello sconto dal quattro al 5 per cento. (Stefani)

La mobilitazione generale in Serbia

BELGRADO, 25 (ritardato nella trasmissione). — *La mobilitazione generale fu ordinata alle ore* 17. (Stef.)

Un soldato spara a mitraglia contro due compagni e si ferisce mortalmente

ROMA, 26. — La «Tribuna» ha da Rieti che il soldato Giovanni Drago di Catanzaro dell'81.o fanteria, appartenente alla sesta compagnia, che si trovava a Rieti a rinforzo per la circostanza delle elezioni amministrative ebbe una questione con alcuni compagni dell'Alta Italia.

Egli aveva chiesta una pezza per pulire il fucile; essendosi i compagni rifiutati di dargliela, il Drago impugnò il fucile carico a mitraglia e sparò prima un colpo contro il soldato Pietro Foglia di Campagnatico (Milano) ferendolo al cranio e poi cinque colpi contro il soldato Cavalli di Osio (Bergamo) producendogli venticinque ferite.

I due giovani disgraziati furono portati all'ospedale ove si trovano in pericolo di vita. Il Drago è stato arrestato.

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 26 — Col diretto da Roma delle 14,30 è giunto da Torino il prof. Pescarolo che immediatamente si recò in automobile alla casa ducale del palazzo di Capodimonte. Il prof. Pescarolo tenne consulto coi professori Verde, antani e Bruno. Alle 17 fu redatto il seguente bollettino: «Temperatura 38,8, polso 100, persiste stazionaria; la recrudescenza termina nella nottata del giorno 24, le funzioni digerenti e le funzioni renali sono migliorate, le condizioni cardiache sono relativamente depresse Firmati: *Pescarolo, Verde, antani, Bruno*».

Una cerimonia civile e patriottica a Brindisi

BRINDISI, 26. — Oggi alle ore 18 ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio scolastico. Intervennero alla cerimonia i sottosegretari di stato on. Rosadi e Chimienti, le autorità civili e militari il comandante della divisione, gli ufficiali delle due squadre ancorate nel porto, moltissimi sodalizi con bandiere, il concerto cittadino. Dopo che il commissario del comune cav. Pera disse parole augurali, prese la parola l'on. Rosadi pronunziando un patriottico discorso applauditissimo.

Indi i sottosegretari, accompagnati dalle autorità, si recarono a visitare le navi della squadra.

Stasera all'Hotel Internazionale ebbe luogo un pranzo di 80 coperti in onore degli illustri ospiti.

Poincarè ha lasciato Stoccolma

STOCCOLMA 26. — Al pranzo di gala in onore di Poincarè, il re Gustavo e Poincarè si scambiarono brindisi, ricordando i vincoli tradizionali di simpatia unenti la Svezia e la Francia. Dopo il pranzo il re salì in vettura con Poincarè e lo accompagnò all'imbarcadero.

Il principe di Wied a Vallona

VALLONA, 26. — Alle ore dieci è arrivato il principe di Wied, colla principessa, acclamato dalla popolazione. (Stefani).

L'ultima tappa del Giro di Francia

PARIGI, 26. — Oggi si è chiuso il giro ciclistico di Francia.

Al velodromo del Parco affollato di curiosi alle ore 4.50 giunsero in gruppo Pellissier, Rosciùs, Brocco e Thyss. entrando velocemente nella pista salutati da grandissimi applausi.

I quattro corridori si gettano ad una corsa pazza. Alla fine prendono la testa Brocco e Pellissier. Questo ultimo arrivo privo per una ruota.

Terzo Roscius, quarto Thys.

L'esito odierno non muta la classifica generale.

Thyss viene proclamato vincitore del giro di Francia.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 26. — EUROPA. PRESSIONE massima 778 al nord ovest della Spagna — minima 745 in Svezia.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro abbassato ovunque fino 3 mm. nelle regioni settentrionali — cielo vario al nord e sul versante tirrenico pioggie nelle regioni settentrionali. - Stamane cielo nuvoloso nel medio e basso litorale tirrenico — vario in Sardegna — nel Vento — sereno altrove — barometro 760 in Sardegna — 752 nel Veneto.

Probabilità: Nelle regioni settentrionali venti intorno a ponente moderati — cielo prevalentemente sereno nel litorale tirrenico venti del terzo quadrante — moderati o forti

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Il raccolto dei fichi

Gerardo continuò:

— E *lei* è incinta!!! Ed io, comprenderete, da quell'epoca *non mi avvicinavo a lei;* son *lontano* da *lei!* Si lavora insieme di giorno, nelle vigne. Non voglio bandire il mio disonore; non voglio suscitar sospetti. Ma io non potevo mandarla via... Tutto si sarebbe saputo..... e Rituccia *mia* disonorata!. Ma in casa mia non una parola; non un gesto tra me e *lei.* La notte dorme in fondo, nella stanzetta del peccato. La notte ho degli impeti, io... La notte, io.. andare scalzo per non far rumore... avventarmi sopra e strangolarla... Ah!

— No, Gerardo; no!

— Ma potrei, anche finire in galera!....

E la mia Rituccia, poi... E soffro l'inferno!.. Aspetterò ancora — sussurrava tra sè — Poco tempo ancora!

— Che dici?

— Ah, dicevo... Si, dicevo.. E' incinta e da quel giorno infame! E fra tre mesi... in mia casa, un mulo! Ed io *suo padre!!!* E dovrei denunciare al municipio la sua nascita! Io *suo padre* agli occhi della legge e del mondo!... E, grandetto, poi, a fianco della *mia* Rituccia, con i medesimi diritti del sangue mio... ed è sangue infame!... Ma già i ricchi dicono: «pur ch'è nato in casa!».

— Ah no, Gerardo — protestò con forza, questa volta, don Pasqualino — il dolore ti fa ingiusto. Tu eri, per me e per la mia famiglia, il beniamino fra tutti i lavoratori delle mie terre. Retribuisco il tuo lavoro con maggior salario che agli altri; aderii sempre alle tue richieste anche, se qualche volta, esagerate, e non mancai mai, in tutte le occasioni, di dimostrarti, praticamente, la mia benevolenza.

— E' vero; è vero.

— Taci, ora, Gerardo; e ascoltami, e sopratutto, sta calmo. La sventura ti ha colpito... Può cadere una tegola sul capo di un innocente, mentre passa per la sua strada; e l'uccide.

— E' meglio morire!...

— Taci, ora; abbi pazienza. Tu meriti tutta la mia pietà: Lei infelice, immeritatamente. D'altra parte, Enrico mio figlio, conta appena diciott'anni: è uscito appena dal Collegio. Può dirsi ancora bambino. E' intanto, a lo stato delle cose, ognuno per la sua via, nell'interesse di tutti. E, anche per la tua Rituccia.

E accarezzò il nome di Rituccia con parola dolce e insinuante.

Gerardo ascoltava attento e palpitante.

— Comprenderai, Gerardo.... qui, nel luogo avvenne la colpa... la *tua* Rituccia avrà sempre presente quella scena.... disgustosa, che io condanno e deploro mentre, altrove, può divagarsi e scordare.... E' ancor piccina e può cancellarsi, lontana da qui, nella sua mente, con l'età, il triste ricordo!

— E dove, dove?

— Ma non so... è affar tuo. Troverai un'altro padrone..

— Volete mandarmi via! — urlò, spaventato, Gerardo.

— Oh, ti pagherò tutta l'annata...

— Anche subito! volete mandarmi via *subito*... dopo più vent'anni, di di vent'anni di onesto lavoro... E che direbbe la gente! Mandarmi via subito come un ladro, come un malfattore! Ah, no, padrone; no!

— Ma la cosa è impellente! Può succedere una rovina, una catastrofe. Io ti soccorrerò: oltre a pagarti tutta l'annata — e siamo appena in agosto — ti darò un premio...

— Danaro! Ah no! — protestò, sdegnoso. Nè voi mi manderete....

— Ma vedi, Gerardo, vedi... considera l'estrema urgenza di provvedere. E il danno è anche mio: io perdo un ottimo lavoratore, una persona fedele. Ma è necessario! Io ne sono dolente. Ma non è possibile altrimenti! Perchè, vedi Gerardo, tu hai l'anima sconvolta, in tumulto. Tu, incontrandoti col figlio mio:..

— No, no — interruppe Gerardo.

— Si dice così! E la tua non è una menzogna. Prometti in buona fede: ma potrai mantenere?! Un istante d'esaltazione... e si scorda tutto e.. Non è possible, Gerardo; non è possibile!

Gerarda pensava: poi, di scatto un'idea gli atraversò la mente.

— Ebbene, andrò via!

— Oh, bravo! Hai compreso che è necessario!

— Ma non subito, però?!

—E quando?

— Ma... — e disse sollecitamente — dopo il raccolto dei fichi.

Il padrone lo guardò fissamente

— Pare che questo raccolto sia il tuo pensiero dominante!

— No, no: volevo:.. credevo.

E si confuse

— Che cosa volevi?

— Volevo dire... per avere l'agio di collocarmi presso altro padrone.

— Ebbene, ti concedo questo termine!

E nella voce e in quelle parole era come una gioia violenta e subito repressa. Nel licenziamento repentino egli vedeva sfuggire un piano prestabilito, maturato lentamente, a gradi a gradi, nel suo cervello, tra le torture di un atroce dolore e nell'umiliabione di una vergogna ineffabile. E cercava, cercava la vendetta, brancolando col pensiero nella possibilità di raggiungerla e seppellirla nel mistero, conscia a lui solo e al «suo padrone!» Innanzi agli occhi del suo padrone «doveva» riabilitarsi. Forse, anche il padre, per confessione del figlio, «già sapeva»: e, forse, lo credeva un abietto, un melenso, che sopportava, magari con ambascia, lo insulto sofferto! Ecco la necessità di rivelarsi al suo padrone, al padre di lui; perchè, poi, un giorno sapesse anche della vendetta compiuta.

(Il seguito a domani)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.59, Londra [sterline] 25.32 Germania [marchi] 123.44 Austria [corone] 104.56 Pietroburgo rubli] 263.56, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari 5.17, Turchia [lire turche] 22.79

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 94 45 fine luglio idem 94 45 idem 3,1\2 0\0 94.—.

Azioni: Banca d'Italia 1346.—, Banca Commer Ital. 717.— Credito Ital 515 —. Ferrovie Medit. 225.— Naviga. Gen It 358 —, Società Veneta 104.—.

Azioni: Londra 11.96. Svizzera 100.70.

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita. Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 94.50 id. id. fine luglio 94.67 Italiana. 3 1\2 0\0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1347.— Banca Commer. Ital. 720.— Credito Ital. 515.— Ferrovie Merid. 505.—, id. Medit. 225.—, Nav. Gen. Ital. 385.—, Raff. Ligure Lombarda 291.—, Acciaierie Terni, 1134 Elettrica 497.—, Ansaldo Armstrong e C. 220.—

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0\0 86.—, Italiana 3 1\2 0\0 93.50, Cambio Londra a vista 25 15 Consolidato Ing. 2 1\2 0\0 73 7\8 Obblig. Ferr Lombarde 230.—, Cambio su Italia 9 9 3\8 Rendita Turca 78 — Rend. Russa 40 5 id. 43.2 1906 100.45 id. 1900 85.20. Portoghese 52.6, Banca Commerciale 710.—

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il Cambio per domani è 100,58.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14, A.15.40, D. 17.38, O. 18.55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.7

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.56, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13,50, 17.31 M. 20,14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D. 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.13, D. 11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.52 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.